

RISOLUZIONI

Secondo Forum cantonale dei Giovani

Tema dell'Anno:

"Quale reale partecipazione per i giovani nella nostra società, nella scuola, sul posto di lavoro e nelle associazioni?"

INTRODUZIONE

Partecipare significa far parte, essere ed esserci, vuol dire essere riconosciuti, essere attivi, vivi.

I giovani devono avere il diritto di partecipare (come qualsiasi componente della società: bambini, anziani, donne, portatori di handicap, stranieri, ecc.) al dialogo, alle decisioni e alla gestione di tutto ciò che li riguarda.

La democrazia, quella vera, esiste solo se un numero, il più elevato possibile, di persone può manifestare il proprio parere e contribuire all'attività decisionale. Nelle associazioni, in molte società sportive o ricreative gli adulti pianificano, organizzano, decidono e i giovani, pur partecipando con passione e dedizione alle attività loro proposte, non vengono coinvolti nelle decisioni.

Soprattutto nella scuola e sul posto di lavoro i giovani non hanno sufficiente voce in capitolo.

Nel 1991 la Commissione federale per la gioventù ha pubblicato il rapporto "*Partecipazione e (in)eguaglianza di opportunità nel sistema educativo svizzero*". Nella premessa a tale rapporto si osservava che "*la partecipazione è in Svizzera praticamente inesistente. Formale com'è, di regola essa si riduce al vano esercizio di un rituale democratico privo di potere, privo di speranza e di presa sul mondo circostante. Essa non è mai concepita come partecipazione all'elaborazione del contenuto dei corsi e raramente costituisce un reale apprendistato della partecipazione al potere*".

Sono passati ormai più di 10 anni da questa triste affermazione ma le cose non si sono modificate. Mentre in Svizzera molti comuni e cantoni tentano di proporre dei modelli partecipativi almeno a livello scolastico e politico, in Ticino le esperienze in tal senso si riducono a due: il Parlamentino dei Giovani della Città di Lugano e il Forum cantonale dei Giovani. La partecipazione quando, e se viene realizzata, è utilizzata in molti casi soltanto come metodo o, come hanno affermato i rappresentanti del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio ticinese all'apertura del primo Forum cantonale dei Giovani (aprile 2001) come "*esercizietto democratico*"; questo mezzo viene così ridotto a semplice alibi.

Ma la partecipazione, quella vera, implica anche la delega di potere e non deve limitarsi a semplici dichiarazioni d'intenti.

Gli adulti, come i giovani, devono essere disposti a mettere in discussione le loro idee di partecipazione e, se del caso, essere pronti a modificarle.

Come già espresso a forti toni nel primo Forum cantonale dei Giovani, il mondo degli adulti dovrebbe andare nella direzione di stimolare, sostenere e permettere al giovane di diventare protagonista del proprio tempo, e non solo spettatore, o fruitore passivo di proposte politiche, ricreative o culturali pensate, realizzate e organizzate da altri. E come già scritto nel "*Manifesto per la gioventù*" elaborato nel 1995 dalla Commissione federale per la gioventù e dalla Federazione svizzera delle associazioni giovanili: "*Si confonde troppo spesso la politica giovanile con le nozioni riduttive di assistenza e protezione. Se da un lato è vero che i giovani*

devono essere anche sostenuti e protetti, d'altro lato va ricordato che i giovani necessitano soprattutto di opportunità e spazi per potersi esprimere liberamente. Bisogna abbandonare una politica giovanile passiva e minimalista, concepita dagli adulti per i giovani, per passare ad una politica di partecipazione e integrazione attiva, realizzata da e con i giovani stessi. Questa è la conditio sine qua non per una società sana ed equilibrata".

Senza una reale e proficua partecipazione di ogni componente della società, e quindi anche dei giovani che sono una fetta importante e vitale del Paese, queste minime condizioni non saranno mai realizzate.

Si tratta quindi in definitiva di conferire un potere decisionale e gestionale a un gruppo sociale che in base a un pregiudizio finora esistente è perlopiù escluso dalle decisioni politiche.

La promozione della partecipazione non deve però riguardare soltanto singoli settori, si deve puntare allo sviluppo della una cultura della partecipazione.

I settori in cui la partecipazione dovrebbe diventare prassi sono quelli del tempo libero (Centri socio-culturali autogestiti, Centri per attività giovanili e Centri giovanili), della cultura (promozione della cultura giovanile), della scuola (organizzazioni studentesche), della pianificazione del territorio (commissioni giovanili), della politica (forum comunali o regionali dell'economia), (commissioni giovanili), senza dimenticare il luogo più importante della crescita e dello sviluppo di un individuo: la famiglia (partecipazione alla vita economica, decisionale, sociale - e non solo relazionale - familiare). Inoltre, vorremmo fare un appello ai partiti politici per tenere in considerazione i giovani.

Partecipare non per presenziare passivamente ma per esistere, collaborare, costruire e crescere insieme!

LA SITUAZIONE TICINESE

Nella scuola

Il bisogno di partecipare attivamente alla vita scolastica è particolarmente sentito da parte di un gran numero di giovani poiché è proprio a scuola o dove si svolge l'apprendistato che passano la maggior parte del loro tempo. Non è dunque difficile capire quanto sia importante per noi, non solo conoscere ed essere informati, ma anche poter essere propositivi e poter decidere su questioni che ci riguardano da vicino. Raramente all'interno del mondo scolastico si cercano e si creano occasioni di dialogo: molto spesso le questioni che riguardano gli studenti vengono trattate senza consultare gli interessati. Pensiamo per esempio alle riforme in ambito scolastico, o al recente documento "*Insegnamento delle lingue: interventi proposti dal Dipartimento*" che pur prevedendo una radicale trasformazione del concetto di lingue obbligatorie è stato elaborato da un gruppo di persone che non ha neppure considerato l'ipotesi di consultare gli studenti, i docenti e le famiglie, tre su quattro delle componenti essenziali che formano l'istituto scuola.

Si deve ricordare alle direzioni degli istituti che le assemblee degli allievi, se esistenti, sono valide e da rispettare a norma di legge (in particolare di concedere le ore previste) e non rappresentano unicamente uno strumento di partecipazione passiva.

Infatti le decisioni che riguardano l'istituto (anche quelle legate alla gestione degli spazi o al funzionamento degli stessi), le singole classi e il corpo docenti vengono prese dal Consiglio di Direzione che molto raramente tiene conto di quanto viene elaborato dalle Associazioni studentesche. A livello cantonale la situazione è di gran lunga peggiore: per le decisioni riguardanti la scuola gli studenti, pur essendo quelli che più sono coinvolti dai cambiamenti in questo settore, vengono informati esclusivamente a decisioni prese, non vengono quindi coinvolti, né sentiti, non hanno la possibilità di esprimersi e di fare proposte. Devono "solo" andare a scuola, impegnarsi, apprendere e rendere.

Visto quanto sopra chiediamo di appoggiare la creazione o il consolidamento di un **Comitato studentesco per ogni ordine di scuola** (prima si impara a partecipare e più avremo cittadini responsabili), sia nelle scuole pubbliche che in quelle private, che venga informato su tutto ciò che coinvolge il mondo scolastico e

l'istituto scolastico in cui studiano, che abbia la possibilità di incontrarsi regolarmente, di promuovere Assemblee studentesche e momenti formativi e informativi per tutti gli studenti. Questi Comitati dovrebbero diventare un proficuo canale di comunicazione fra gli studenti o gli apprendisti e l'istituto scolastico.

Chiediamo e ci mettiamo a disposizione per la creazione di un **sindacato studentesco**, che ascolti i problemi degli studenti, che ne difenda i diritti, accettando le proposte di miglioria del sistema scolastico e che venga dotato di un certo potere contrattuale.

A livello cantonale, riteniamo invece che si debba istituire una **Commissione di allievi per ogni ordine di scuola** che affianchi e collabori con quelle già esistenti formate unicamente da adulti, ma che soprattutto possa portare il proprio fondamentale contributo e partecipare attivamente alle decisioni nel campo delle politiche scolastiche.

Nel mondo del lavoro

Nel mondo del lavoro la parola "partecipazione" che attualmente non esiste. Gli apprendisti che hanno partecipato alla giornata preparatoria di questo secondo Forum cantonale dei Giovani hanno segnalato l'impossibilità sul posto di lavoro di prevedere qualsiasi spazio partecipativo, l'apprendista viene visto per lo più come forza lavoro a basso prezzo da dover formare (e non sempre viene fatto correttamente).

Pochissimi conoscono i propri diritti, quasi nessuno conosce per esempio la possibilità dell'ottenimento di un "Congedo giovanile secondo l'art. 329e CO".

Visto quanto sopra chiediamo che gli apprendisti vengano **informati correttamente ed esaustivamente dei propri diritti. Che abbiano la possibilità - come gli studenti - di riunirsi, aggregarsi, discutere, informarsi e partecipare attivamente sia a livello scolastico che lavorativo.**

Nella società

All'interno della società gli spazi di partecipazione sono praticamente inesistenti. Purtroppo vi sono adulti che sembrano non fidarsi assolutamente dei giovani e guardano con diffidenza tutto ciò che viene proposto e richiesto dal mondo giovanile (Manifestazioni, Centri giovanili, Centri d'attività giovanili, Centri Socio-culturali, ecc.).

I giovani non hanno nessuno strumento per partecipare alle decisioni prese dai comuni e dal cantone, anche in quelle che li riguardano da molto vicino.

In ambito politico possiamo citare come eclatante esempio l'incapacità del mondo politico di instaurare un dialogo costruttivo riguardo alla gestione di spazi autogestiti. Il cantone non riesce a dialogare con i comuni che non intendono dialogare con chi questi spazi li richiede da ormai 40 anni. È possibile che queste stesse persone ci dicano di no oggi?!?!

I possibili fruitori, i giovani, non vengono riconosciuti come possibili interlocutori e vengono strumentalmente utilizzati dalle varie parti, senza che gli venga chiesto nulla. Le numerose raccolte di firme per la difesa dei Centri socio-culturali, per la creazione di Centri d'attività giovanili (vedi Mendrisiotto e Locarnese) sono puntualmente ignorate.

Gli unici spazi partecipativi previsti in Ticino sono il Parlamento giovani della Città di Lugano, il Forum cantonale dei Giovani.

Visto quanto sopra noi proponiamo che vengano istituiti a livello comunale, o perlomeno regionale delle **Commissioni dei giovani** (consultive e decisionali) e dei **Forum dei Giovani** all'interno dei quali i giovani possono discutere sulle questioni che li riguardano da vicino, votare delle risoluzioni ed eleggere i delegati che poi entreranno a far parte delle sopraccitate Commissioni, partecipando così attivamente alle politiche giovanili regionali (ev. comunali).

Inoltre chiediamo che il Forum cantonale dei Giovani venga consolidato e ancorato nella "Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani) del 2 ottobre 1996" e che venga seriamente considerato dal Consiglio di Stato un reale organo consultivo.

Nelle associazioni

Sembra che in alcune associazioni ci sia una mentalità meno chiusa: gli associati, anche giovani, hanno la possibilità di prendere parte attivamente alle decisioni. Questo è forse dovuto al fatto che, chi entra a farne parte, ha degli interessi in comune con gli altri membri.

Questo rassicurante dato non viene però confermato nelle associazioni e nei partiti politici che tendono a non ascoltare le proposte dei loro movimenti giovanili.

Legge sugli esercizi pubblici

Partecipare vuol dire esserci, esistere.

I giovani non riescono, nonostante l'esistenza della Legge giovani e alle possibilità che questa offre, a vedere finalmente realizzati dei Centri di attività giovanili nel cantone. Nonostante il cantone sussidi fino al 50% le spese di realizzazione e di gestione di un Centro d'attività giovanili, la maggioranza delle amministrazioni comunali rifiuta categoricamente di rispondere positivamente alle numerose sollecitazioni dei giovani.

I Centri socio-culturali in Ticino sono osteggiati - in alcuni casi per stupidi pregiudizi da combattere (per esempio il caso di Stabio) – e a differenza del resto della Svizzera e dell'Europa, non riescono a trovare un loro riconoscimento e una loro legittimazione.

Nei locali, nei bar i ragazzi e le ragazze sotto i sedici anni non possono entrare durante il giorno se non accompagnati da un adulto. Alla sera i giovani non ancora maggiorenni non possono recarsi nei locali pubblici dopo le ore 21.00 se non

accompagnati da un adulto. Riteniamo necessario rivedere questa anacronistica legge, magari introducendo una suddivisione dei minorenni in fasce d'età, alle quali attribuire limitazioni specifiche, idonee a coloro alle quali si rivolgono. Appare infatti evidente che sussistono grandi differenze di maturità e di esigenze tra ragazzi di 12 e 17 anni. Tutto ciò senza voler in alcun modo influenzare il divieto di consumo di bevande alcoliche a minorenni. A tale proposito riteniamo però che si dovrebbero inasprire le sanzioni al proprietario del locale, e non solo additare i minorenni che provano a bersi una birra. Giudichiamo alquanto discutibili gli interventi repressivi effettuati dalla polizia negli scorsi mesi per controllare l'età dei giovani presenti nei locali pubblici (questi controlli non vengono mai effettuati nei bar delle piazze cittadine dove una consumazione costa il doppio del normale), allontanando in malo modo i minorenni senza però multare i gestori.

Visto quanto sopra chiediamo che:

- **l'anacronistica Legge sugli esercizi pubblici sia rivista** anche se è stata approvata dal Gran Consiglio il 21 dicembre 1994 ed è entrata in vigore soltanto l'8 marzo 1996. Una legge anche se è recente può essere perfettibile;
- **lo Stato promuova e solleciti le Amministrazioni comunali nella realizzazione di Centri d'attività giovanili nelle 5 regioni del Cantone;**
- **lo Stato riconosca il ruolo svolto dai Centri Socio-culturali e non ne ostacoli la creazione.**

CONCLUSIONI

Visto quanto sopra chiediamo al Consiglio di Stato, al Gran Consiglio e alle Amministrazioni comunali che le risoluzioni votate dall'Assemblea del secondo Forum cantonale dei Giovani - che invieremo a tutte le parti in causa e ai massmedia - **siano prese in considerazione** e che i rispettivi organi politici (Consiglio di Stato, Gran Consiglio, Municipi e Consigli comunali) dedichino una riunione speciale alle problematiche sollevate e che il risultato delle stesse venga divulgato alla popolazione.

Grazie!